

che la discussione si apra sul progetto di legge della Commissione.

RAELI, ministro di grazia e giustizia. Il Ministero accetta che la discussione si apra sul progetto della Giunta, riservandosi di insistere in alcune delle sue precedenti proposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli Salvatore ha facoltà di parlare.

MORELLI SALVATORE. Onorevoli signori: quando nei tripudi dell'andata a Roma si cominciò a parlare di franchigie al Papa, mi surse nell'animo l'idea che si trattasse di un sentimento di riguardo verso il vinto Pontefice. Ed il pensiero del Governo mi sembrò umano, e tanto più lo approvai, come soglio approvare tutte le riconoscenze che si fanno agli uomini i quali hanno portato la loro pietra all'edificio nazionale, in quanto che sotto l'abito del Pontefice io ricordava quel Mastai-Ferretti, quel cittadino italiano che nel 1848 con una magica parola destò la scintilla della grande epopea nostra in me giovinetto ed in quanti furono operai dell'unità nazionale nelle prigioni e nei campi. Io allora dissi tra me: si mantenga pure transitoriamente questo vegliardo nel prestigio della perduta sovranità fino alla morte!

Ma letta la relazione della Commissione, scorsi gli articoli della legge, invece di trovarvi semplici convenienze, semplici riguardi, io vi ho scorto, o signori, la completa restaurazione del potere temporale. (Oh! oh! a destra) Era quindi giusto, vedendo ciò, che domandassi a me stesso: ma si fa da senno?

La storia dunque mentiva, la scienza errava quando condannavano il Papato? È possibile che i più grandi intelletti, gli spiriti più elevati del mondo s'ingannassero, se dopo l'esperienza di tanti secoli affermavano ai quattro venti che il Papato era il male! Dunque questo Papato, che fino a ieri si disse dalla stampa di tutti i paesi nemico d'Italia, nemico dell'umanità; questo Papato tenuto in conto di grande malfattore per avere col suo sistema seminato la miseria, la discordia, il fratricidio del duello e della guerra, la corruzione, l'ipocrisia, l'ignoranza e tutti i mali che ne derivano, questo grande malfattore sul cui capo si fanno pesare i delitti di quattordici secoli, giusto adesso che cade, adesso che subisce la condanna inflittagli dalle sue opere, volete ritenerlo per buono e per necessario alla coscienza morale? Questa, signori, è stata la domanda che mi sono fatta leggendo la legge sulle garantigie, e, a dir vero, non vi nascondo che un senso di profondo dispiacere ha ingombrato l'animo mio, inquantochè vedo che il Governo italiano, il quale ha un'altissima missione, il quale a nome della scienza e della libertà è chiamato dal mondo civile a compiere la più grand'opera dell'epoca nostra, il Governo italiano, quasi scherzando con equivoci e paure artificiose, cerca d'impicciolare una situazione che dovrebbe essere la sua fortuna e la gloria d'Italia, concedendo

al Papato le franchigie che dovrebbe dare alla nazione. Questo è stato il sistema che noi abbiamo veduto seguire sempre dal 1860 fino ad ora; innanzi agli occhi del Governo della monarchia i vincitori furono vinti ed i vinti vincitori; domani noi ci troveremo vinti, il capo dello Stato dovrà baciare la santa pantofola invece di stringere la mano al suo padre santo, perchè così l'ha chiamato nella lettera da cappuccino che gli hanno fatto mandare i ministri, e noi legislatori del regno d'Italia saremo umiliati a fare i servigiani al Papa. (*ilarità*)

Ma si dice: non si tratta poi di dar gran che: facciamo solo delle concessioni, perchè la sua dignità sacerdotale sia rispettata, non subisca pressione, ed eserciti il suo ministero con una certa libertà.

Signori, non si tratta di questo. Le condizioni che io ho trovate scritte negli articoli della legge, ed anche le parole pettinate dell'onorevole Bonghi, relatore della Commissione, fanno apertamente intravedere che lo scopo vero cui mira il Governo sia quello di restaurare il potere temporale del Papa.

Quando voi trovate nella legge queste condizioni: inviolabilità; immunità nei luoghi ove siede ed officia il Pontefice, senza controllo dello Stato; sudditanza del potere politico ed amministrativo del regno ai servizi della curia; lista civile; onori di Re dovuti al Pontefice; internazionalità dei suoi atti e legazioni; dominio illimitato di esso sul basso clero; esenzione dei vescovi dal giuramento; ma quando voi avete queste condizioni, come potete mettere in dubbio che il potere temporale sia restaurato meglio e più forte di quanto non lo era prima della sua caduta?

Mi si dice dall'onorevole Bonghi a bassa voce, che manca il suolo per piantarvi il potere temporale. Una casa, e anche un palmo di terra, onorevole Bonghi, ove il Papa appoggi la sua sacra pantofola, dopo questa malaugurata legge, è bastevole ad elevare il potere temporale!

Io pure mi preoccupo della condizione terribile del povero basso clero.

Quando voi, signori, avrete approvata questa legge, il basso clero si troverà mani e piedi legati in preda all'inquisizione; e questi 100,000 cittadini italiani, che hanno avuto la sventura d'ingannarsi, deviandosi da utili carriere per sè e per la patria, ed abbracciando la sterile posizione ecclesiastica che li rende martiri di due poteri e li assoggetta a dolorosi sacrifici, non vi hanno destato nessun interesse, nessuna simpatia, nessun pensiero al momento che dettavate la presente legge? Eppure avevate più obbligo di provvedere alla sorte infelicissima del basso clero, anzichè a quella dell'alto riccamente costituito. I preti, questi poveri ingannati che vivono nelle nostre case, che sono nostri fratelli, questi preti cui voi avete tolto il patrimonio senza dar loro neppure l'equivalente di quello che ne usufruivano (ed a questo proposito